

Consiglio sul clima, Allasia: fare sinergia per trovare soluzioni

Emergenza ecoclimatica e obiettivo della riduzione delle emissioni climalteranti entro il 2030".Questi i temi al centro del Consiglio regionale aperto a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, associazioni ambientaliste, Atenei piemontesi, organizzazioni sindacali e di categoria.

Ad aprire la seduta, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte **Stefano Allasia** "Il Consiglio di oggi, il secondo sull'argomento dal 2019, ci dà l'occasione di confrontarci nuovamente in maniera approfondita su un tema così attuale e cruciale. La gravità della situazione ambientale è infatti sotto i nostri occhi. Siamo chiamati a dare il nostro contributo nella consapevolezza che esso potrà produrre i suoi frutti solamente se misure di rispetto dell'ambiente e della riduzione delle emissioni clima alteranti verranno prese da tutti gli attori in campo. Ben venga quindi un dibattito informato e costruttivo – proprio a partire da quest'Aula – che inviti a non abbassare la guardia e coinvolgere tutti gli attori a fare sinergia nel trovare soluzioni efficaci e non più procrastinabili per il futuro del nostro pianeta".

"La Regione – ha dichiarato **Alberto Cirio**, presidente della Giunta regionale – è fortemente consapevole che il cambiamento climatico sia una sfida di portata mondiale che mostra i propri effetti e impatti anche sul nostro territorio. Oggi però siamo anche di fronte ad una nuova consapevolezza, non solo da parte dei decisori politici, ma anche dei cittadini, così come delle imprese. L'evolversi della situazione ambientale, sociale ed economica, rende a oggi ancora più urgente un'azione in grado di garantire coordinamento e coerenza sui diversi fronti di impegno regionale e nello

stesso tempo il coinvolgimento e l'impegno di tutti i soggetti della società civile piemontese in percorsi attivi e partecipati, verso un modello di sviluppo carbon free e più resiliente agli effetti del cambiamento climatico. Investire sul verde – conclude – rappresenta sicuramente solo una parte dell'azione necessaria per contribuire alla mitigazione del fenomeno del Cambiamento Climatico, ma rappresenta un investimento che consente di migliorare la qualità del nostro territorio su tanti altri aspetti dati i tanti servizi ecosistemici forniti dalla componente verde”.

Delle tante azioni messe in campo, anche nei due anni di pandemia ha invece parlato **Matteo Marnati**, assessore regionale all'ambiente “Nonostante la pandemia, non ci siamo mai fermati, abbiamo avviato azioni concrete i cui effetti si vedranno nel medio e lungo termine. Abbiamo messo mano alla riforma alla legge sui rifiuti che spinge su bioeconomia ed economia circolare, approvato il piano tutela delle acque, il nuovo piano energetico regionale, aderito al progetto Urban forestry (progetti di ripresa e resilienza che metteranno a disposizione 500 milioni di euro per l'ambiente), aderito alla strategia dell'idrogeno di cui siamo capofila a livello europeo; promosso il patto dei sindaci per la transizione energetica, avviato la strategia di sviluppo sostenibile, lavorato al Piano Energetico Ambientale regionale, costruiremo l'Osservatorio regionale sul Cambiamento Climatico. La transizione ecologica – ha concluso – deve avere una sua sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Non è più il momento della protesta, certamente utile a mobilitare le masse e le coscienze, ma è il momento di passare alla fase della concretezza

Per **Ruggero Reina** di “**Extinction Rebellion**”, una delle associazioni che ha richiesto il Consiglio straordinario sul clima, questo appuntamento “rappresenta un fallimento, ottenuto dopo uno sciopero della fame, in cui si ridiscute della emergenza deliberata dallo stesso Consiglio due anni fa.

Nel frattempo cosa è successo?” Per Reina è necessario che la risposta all'emergenza climatica venga messa nella responsabilità dei cittadini, che su questo, a differenza delle istituzioni, non sono sufficientemente informati. “I cittadini per far sentire la loro voce, hanno necessità di dati. E' necessario che il governo informi tutti i cittadini sulla situazione reale, è a rischio il futuro della nostra specie”. Reina ha proposto la costituzione di assemblee di cittadini deliberative.

Il senso della proposta è stato spiegato da **Rodolfo Lewanski**, un ex professore universitario. Si tratta di assemblee di cittadini che soppesano le diverse ipotesi in campo, e sono scelti a sorteggio su un campione rappresentativo dei diversi strati sociali: “Non è fantapolitica, se ne occupano da anni organizzazioni come l'Ocse, cui partecipa anche l'Italia. In Francia c'è la Convention pour le clima, voluta da Macron, altre esperienze ci sono nel mondo”. Per Lewanski “la democrazia rappresentativa è in affanno. Questo è un modo per affrontare la crisi democratica, una risposta efficace che già funziona in molti paesi”.

Luca Sardo, coordinatore di “Friday for future”, ha sostenuto che le difficoltà che si hanno nel far assumere alla politica un impegno prioritario sul clima sono dovute a due atteggiamenti: “In molti c'è un negazionismo, non si vuole riconoscere che l'emergenza climatica è conseguenza dell'inquinamento dell'uomo. In altri c'è il tentativo di scaricare su altri, la Cina e l'India, la responsabilità dell'inquinamento. La responsabilità è invece anche del mondo occidentale. Non possiamo pensare che lo sviluppo tecnologico ci salverà, occorre intervenire subito, anche perché a pagare di più saranno i più poveri. Noi non smetteremo di mobilitarci per arrivare a risposte reali e concrete”.

“L'obiettivo della Commissione europea, attraverso l'approvazione del Green deal- ha sottolineato **Tiziana Beghin**, parlamentare europea- è quello di rendere l'Europa il primo

continente climaticamente neutro. Si tratta di un insieme di provvedimenti e finanziamenti che prevedono la revisione del piano di legislazione corrente e nuove iniziative regolatorie che vadano nella direzione della riduzione 55% del CO2 entro il 2030. La commissione europea sta poi lavorando alla revisione dello scambio delle quote di CO2, ad una tassa CO2 alla frontiera, da far pagare non alle imprese europee ma dai competitor internazionali, alle nuove normative sui veicoli affinché si restringano i parametri massimi consentiti per le emissioni CO2, per arrivare a veicoli a emissioni zero. La transazione climatica è qualcosa che non va lasciato alle dinamiche di mercato ma occorre avviare schemi di supporto anche per le piccole aziende. Rispetto al passato c'è un approccio più costruttivo ma non ancora abbastanza veloce”.

Per la senatrice **Virginia Tiraboschi**, si tratta di un argomento di importanza costituzionale perché riguarda risvolti di carattere socioeconomico, non a caso è trasversale a molti ministeri (sviluppo economico, transazione digitale, comparto agricoltura, turismo). Una sfida epocale che cambierà il volto del mondo intero. Sono molti i provvedimenti arrivati al Parlamento attraverso le Commissioni che richiedono riforme complesse perché cambiano meccanismi di anni e, per questo, l'approccio deve essere obiettivo e non ideologico. Mi auguro che in quest'ottica i partiti tornino a svolgere ruolo di cerniera tra cittadini e istituzioni, legandosi al panorama europeo”.

Mauro Barisone, vicepresidente dell'Anci Piemonte ha sottolineato le difficoltà dei Comuni “che sono gli enti più vicini ai cittadini, ma vivono una condizione drammatica, perché gestiscono un patrimonio che si depauperava sempre di più per gli aumenti dei costi”. Per Barisone, sull'emergenza climatica va bene la partecipazione dei cittadini e l'ascolto dei giovani, “ma le forze politiche, a tutti i livelli, devono mettere da parte le divisioni continue e i particolarismi. Solo l'unione, la volontà di convergere, permetteranno di

raggiungere risultati su un tema così importante”.

Pillnow: il superindice dell'economia piemontese

Lunedì **10 Febbraio alle 10.30** presso gli uffici di Unioncamere Piemonte di via Pomba 23, a Torino, **saranno presentati dal Comitato Torino Finanza e da Unioncamere Piemonte i risultati della ricerca di now-casting “PillNow”**: un Superindice dell'economia regionale aggregato e sintetico considerato la **migliore proxy di breve termine del Pil**, che di norma a scala regionale è rilasciato con oltre 12 mesi di scarto, è solo annuale e non permette letture semestrali, trimestrali e mensili. PillNow è un superindice totalmente nuovo: non esistono infatti altri progetti simili in Italia.

La conferenza stampa prevederà, dopo i saluti del Presidente di Unioncamere Piemonte **Vincenzo Ilotte** e del Presidente del Comitato di Torino Finanza **Vladimiro Rambaldi**, l'intervento dell'economista **Giuseppe Russo**.

Per costruire il Superindice ci si è avvalsi delle nuove tecniche di now-casting, che sono state introdotte per esempio dalla Federal Reserve di Atlanta negli USA, poiché attraverso la sintesi del suo indice GDPNOW conosce, in tempo reale e in sintesi, le condizioni dell'economia reale e può correggere eventualmente la politica monetaria.

L'obiettivo del now-casting è di estrarre da indicatori disponibili in tempo reale, in un certo momento, l'informazione che segnala la direzione e la variazione del Pil con evidenti vantaggi quali, ad esempio, ovviare a una parzialità e intempestività delle informazioni sull'economia

regionale, sfruttare la crescita degli open data e valorizzare i dati delle pubbliche amministrazioni e delle aziende pubbliche.

CCIAA Torino: L'impatto della recessione da Covid sul patrimonio netto

La Camera di commercio di Torino ha voluto approfondire che cosa potrà avvenire con l'ultima redazione dei bilanci annuali delle società di capitale piemontesi. Lo ha fatto con un'indagine realizzata grazie alla collaborazione del suo Comitato Torino Finanza e il supporto tecnico di InfoCamere.

Proprio sui bilanci dell'esercizio 2020 si scaricheranno, infatti, tutti gli effetti della recessione: in particolare, la caduta dei risultati, nella misura in cui eroderà il patrimonio netto, potrebbe richiedere la ricapitalizzazione delle imprese con precedente capitalizzazione sottile o con perdite molto alte.

*“La recessione non ha riguardato tutte le società di capitale nello stesso modo. Non ha quasi toccato il settore agroalimentare, ma ha fortemente interessato i settori della moda, del commercio, del turismo, dei servizi, della cultura e dello sport –commenta **Dario Gallina**, Presidente dell'ente camerale – Proprio perché è stata una recessione non omogenea e con forti differenze, l'impatto sui patrimoni aziendali del Covid non può essere stimato a livello macro. Con questa indagine, sui singoli bilanci, però, si può simulare l'ordine di grandezza della sotto-patrimonializzazione e quindi del capitale fresco necessario nel 2021. Inoltre lo studio testa l'efficacia di provvedimenti mitigatori, alcuni dei quali già presenti nelle possibilità concesse dalla normativa agli amministratori di società. Ma diciamo anche al Governo – continua il Presidente **Gallina** – che il vuoto di capitale*

potenzialmente risultante dagli effetti economici della pandemia si può mitigare con la riduzione dell'ammortamento e la rivalutazione dei cespiti dell'impresa in difficoltà, e soprattutto con fondi mirati e non a pioggia, sulle società che possono risollevarsi. Aldilà di deboli azioni immediate, seppur utili, occorre sicuramente affrontare il problema della dimensione aziendale con politiche a favore delle aggregazioni e per investimenti di "finanza alternativa" al sistema bancario che in Italia trova da sempre moltissime difficoltà".

*"Si tratta di un problema molto serio che il Governo non potrà trascurare – evidenzia **Vladimiro Rambaldi**, Presidente del Comitato Torino Finanza – infatti i numeri già preoccupanti messi in risalto dalla simulazione riguardano la sola regione Piemonte e le sole società di capitali, obbligate a depositare i bilanci utilizzati per l'effettuazione della stima. Ma il tessuto imprenditoriale piemontese è composto solo al 21,2% di imprese di capitale: ne consegue che il restante 78,8% di imprese, società di persone senza obbligo di deposito del bilancio, non viene conteggiato in questa indagine. La stima del totale generale delle imprese a rischio è da capogiro. Occorre agire subito e con decisione, mettendo in campo nuove misure atte a facilitare la ricostituzione del capitale e la copertura delle perdite al di là di quelle già approvate".*

Lo studio

Per realizzare lo studio sono stati estratti **43.005 bilanci** depositati nel 2020 (esercizio 2019) da società di capitale con sede legale in Piemonte e con un patrimonio netto finale positivo, escludendo quindi quelle imprese che già ad inizio del 2020 potevano avere seri problemi di continuità e magari erano già coinvolte in percorsi di gestione della crisi.

Tale campione aveva un valore della produzione pari a 121 miliardi (90% del Pil), aveva prodotto utili netti per 5,65 miliardi di euro, aveva 73 miliardi di patrimonio netto e 82 miliardi di debiti totali. Inoltre, pagando costi di lavoro per 20,4 miliardi aveva un'occupazione implicita (stimata) di 500-550 mila unità di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Per stimare l'impatto della recessione nel 2020 si è realizzata una simulazione basata su queste ipotesi:

- utile netto prima dell'aggiustamento del 2020 supposto pari a quello del 2019
- aggiustamento Covid: ad ogni società è stato sottratto un valore

della produzione pari a una media del 24%, ma con punte fino all'80% sulla base dell'Ateco di appartenenza e delle variazioni subite dal fatturato nei primi sei mesi, secondo le stime ISTAT di perdita di produzione, aggiustate per il secondo semestre 2020 con le proiezioni delle locali associazioni di categoria

- le spese per la produzione come lavoro sono variate nella stessa direzione del fatturato, con un coefficiente di elasticità di 0,48 (stimato econometricamente sul campione)
- le spese per la produzione come consumi sono variate nella stessa direzione del fatturato, con un coefficiente di elasticità di 0,67 (stimato econometricamente sul campione).

Lo studio ha quindi realizzato principalmente due simulazioni:

- la prima per valutare il **caso dell'impatto pieno** (senza mitigazioni) della recessione da COVID sul patrimonio
- la seconda per valutare il **caso dell'impatto mitigato**, essenzialmente, da una riduzione ammessa degli ammortamenti (almeno del 50%) e da una rivalutazione dei cespiti (almeno del 15%) e, infine, dall'incasso dei "bonus ristori".

Tutte le simulazioni hanno tenuto conto degli effetti fiscali, ossia della tassazione sostitutiva delle rivalutazioni dei cespiti e dell'impatto fiscale della variazione di reddito operativo nel 2020 post effetti pandemici rispetto al 2019.

I principali risultati

1) Nella simulazione del caso base, il **34% delle società** con patrimonio netto positivo (a fine 2019), quindi 14.593, **rischia nel 2020 perdite superiori a 1/3 del patrimonio netto per complessivi 5,2 miliardi**, con un fabbisogno minimo di nuovo capitale equivalente ad almeno 1,75 miliardi.

Le imprese che **potrebbero perdere tutto il patrimonio netto**, da ricostituire integralmente, **sarebbero 8.003**. Questa sarebbe la quota più grave e fragile. Le loro perdite sommerebbero **2,9 miliardi** e il fabbisogno minimo di capitale sarebbe di 1,6 miliardi nel 2021.

Nel secondo caso, qualora i cespiti fossero (per ipotesi di simulazione del caso con mitigazione) rivalutati del 15% e gli ammortamenti ridotti del 50%, considerando anche i *grant* (bonus o ristori) sinteticamente assegnati in via di simulazioni, **la situazione migliorerebbe, senza tuttavia risolvere il problema**. Residuerrebbero infatti **11.427 società (27% del totale)** nella categoria di quelle che perderebbero oltre 1/3 del patrimonio netto al

31.12.2019. Tali società **perderebbero complessivamente 3,5 miliardi e richiederebbero 1,16 miliardi per essere ricapitalizzate.**

Questo sembra essere il fabbisogno minimo di capitale per una normalizzazione della continuità finanziaria delle imprese nel 2021. Sarebbero in gravi condizioni, perdendo il 100% e oltre del netto del 2019, le **6.249 società (pari al 15% del campione), con perdite totali, nonostante gli interventi mitigatori, di 2 miliardi.**

Facendo salire al 75% la riduzione dell'ammortamento e al 30% il valore della rivalutazione dei cespiti, in ogni caso, **il fabbisogno di nuovo capitale resterebbe intorno a 1 miliardo, e le imprese colpite resterebbero nell'ordine del 23% del totale (9.937).**

Per questa ragione, appare importante facilitare nuovi essenziali rapporti di capitale, che dovrebbero interessare fino a un quarto delle imprese del Piemonte, particolarmente nell'ottica di evitare crisi aziendali, che, anche per le conseguenze sull'occupazione, renderebbero più complessa e lenta la ripresa nel 2021. Le possibili soluzioni, avanzate dagli esperti interpellati dal Comitato Torino Finanza sono almeno cinque.

I possibili rimedi tecnici

Come evidenziato nella simulazione, gli strumenti potenzialmente più efficaci nel sostenere gli equilibri economici e patrimoniali delle imprese sono rappresentati dalla possibilità di non iscrivere fino al 100% degli ammortamenti e la rivalutazione dei cespiti dell'impresa.

Inoltre, sarebbe opportuno introdurre delle forme di esclusione delle responsabilità civili e penali di amministratori, nonché sindaci e revisori, nel caso di fallimento dell'impresa a causa della pandemia, nei casi in cui gli amministratori hanno continuato l'attività perseguendo il fine di salvaguardia della continuazione dell'attività.

Oltre a questa raccomandazione, dal tavolo di lavoro che ha sviluppato questa iniziativa sono state proposte, in prima battuta, una serie di misure volte ad aiutare ulteriormente le imprese in difficoltà, quali:

- sospensione a tutto il 2021 dell'articolo 2447 e 2482-ter del

codice civile relativamente agli obblighi di ricostituzione del capitale e sospensione della causa di scioglimento dell'impresa

- introduzione di forme di incentivazione per le imprese per la ricapitalizzazione delle stesse, ad esempio defiscalizzando gli utili reinvestiti
- previsione di contributi a fondo perduto non più a pioggia, spettanti indiscriminatamente in base al solo requisito del calo del fatturato ma, in considerazione del costo per la collettività di simili misure, mirati alle sole imprese con possibilità di risollevarsi se aiutate adeguatamente, attraverso l'introduzione di requisiti inerenti lo stato di salute dell'impresa ante pandemia da Covid-19.

Per informazioni:

SACE e Confindustria Piemonte con l'appuntamento "Il credito per ripartire: dinamiche ed esigenze del territorio"

La tappa di oggi, organizzata in collaborazione con **Confindustria Piemonte**, è il quarto appuntamento di un percorso che ha già toccato la Campania, il Veneto e l'Emilia Romagna e che, nei prossimi giorni, arriverà anche in Friuli Venezia Giulia, nel Lazio e in Sicilia.

Un confronto per un'auspicata ripartenza economica e le soluzioni che sono già disponibili per aziende e banche.

Questi i principali temi al centro della nuova iniziativa, lanciata recentemente da **SACE** in collaborazione con le

associazioni confindustriali regionali, che ha riunito oggi in un webinar i Direttori Territoriali delle banche attive nella regione e i Presidenti delle Associazioni Confindustriali del Piemonte.

L'obiettivo è stato condividere le reciproche esperienze e individuare soluzioni concrete per far fronte al momento complesso che stanno affrontando le aziende e le loro filiere a causa degli impatti negativi del Covid-19 sulle attività economiche della regione.

Oltre a ciò, SACE ha presentato ai partecipanti i benefici di Garanzia Italia, lo strumento messo in campo con il Decreto "Liquidità" per sostenere le imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19.

"Quest'iniziativa – ha dichiarato **Mario Bruni**, Responsabile Mid Corporate di SACE – rappresenta un'ottima occasione di condivisione e confronto per individuare, assieme alle banche, alle aziende e alle istituzioni, delle linee guida comuni per andare tutti nella stessa direzione e affrontare l'attuale fase di ripartenza dell'economia italiana e piemontese. Le imprese di un territorio che, come il Piemonte, si impegna a guardare avanti e a pianificare il proprio futuro, possono trovare in Garanzia Italia uno strumento utile ed efficace per vincere le sfide del presente. Inoltre, con SACE, che conferma il proprio ruolo come motore dell'export italiano, le aziende piemontesi possono estendere i confini della loro crescita futura anche all'estero".

Giancarlo Somà, coordinatore Area Credito di Confindustria Piemonte e responsabile servizio economico Unione Industriale di Torino, ha dichiarato:

"La condivisione tra sistema di rappresentanza delle imprese e operatori finanziari sull'efficacia degli strumenti messi a disposizione dal Decreto Liquidità è sicuramente un'opportunità, dettata anche dalla novità circa il ruolo

della garanzia Sace, riconosciuta attraverso tale Decreto. È evidente che dal lato impresa, l'esigenza è quella di una celerità nell'erogazione dei finanziamenti e, dopo gli iniziali necessari aggiustamenti operativi e delle procedure, nelle ultime settimane si è concretamente vista una sensibile accelerazione".

Dopo l'appuntamento di oggi, seguiranno i webinar per il Friuli Venezia Giulia (20 luglio), il Lazio (22 luglio) e la Sicilia (28 luglio).

In crescita il numero di imprese straniere in Piemonte

Al 31 dicembre 2022, le imprese straniere registrate in Italia hanno raggiunto le 647.797 unità, il 10,8% delle imprese complessivamente censite presso i Registri delle Camere di commercio localizzate sul territorio nazionale. Le aziende guidate da stranieri costituiscono una quota ancora limitata dell'intero tessuto imprenditoriale, ma risultano in costante aumento.

A livello geografico, emerge come la Liguria nel 2022 appaia la realtà con la maggiore incidenza di aziende straniere sul totale delle imprese registrate nel territorio regionale (15,2%), seguita dalla Toscana (15,1%), dall'Emilia Romagna (13,5%), dal Lazio (13,2%), dal Friuli Venezia Giulia e dalla Lombardia (entrambe con il 13,1%).

Il **Piemonte** si trova in settima posizione, con un'**incidenza delle imprese straniere** sulle 425.873 imprese aventi sede in

regione pari all'**11,8%**, dato in crescita rispetto all'11,4% del 2021.

In base ai dati del **Registro imprese delle Camere di commercio**, emerge come, al 31 dicembre dell'anno appena concluso, le **imprese straniere registrate in Piemonte ammontassero a 50.258**, circa 1.582 in più rispetto al 2021 e oltre 12mila in più rispetto allo stesso periodo del 2011.

La componente straniera delle aziende ha contribuito in misura significativa alla tenuta del tessuto imprenditoriale piemontese. **Anche nel 2022 le imprese straniere hanno evidenziato una vivacità superiore a quella delle imprese regionali nel loro complesso, grazie a un numero di iscrizioni nettamente superiore alle cessazioni.**

A fronte della **nascita di 5.473 imprese straniere**, si sono registrate, infatti, **solo 3.042 cessazioni** (valutate al netto delle cessazioni d'ufficio), per un **saldo positivo pari a 2.431 unità** e un **tasso di crescita del +5,0%**, decisamente superiore rispetto a quanto evidenziato nel 2022 dal tessuto imprenditoriale piemontese complessivo (+0,25%).

“Le imprese gestite da persone di origine straniera rappresentano una realtà sempre più consolidata nel nostro Paese e nella nostra regione, una realtà che di anno in anno ha la capacità di rafforzarsi e strutturarsi. Stiamo parlando di oltre 50mila attività, che hanno ripreso a registrare tassi di crescita consistenti anche in una fase così difficile com'è quella che stiamo attraversando in questi ultimi anni. Una dinamica che – ipotizziamo – continuerà a crescere e che permetterà ai nostri territori di trovare nuova linfa per un'imprenditorialità dinamica. Queste imprese, però, vanno aiutate a rafforzarsi e a integrarsi pienamente nel tessuto produttivo e sociale piemontese e italiano” commenta il Presidente di Unioncamere Piemonte, **Gian Paolo Coscia**.

Il settore in cui le imprese straniere risultano maggiormente presenti in valore assoluto è, anche nel 2022, quello delle costruzioni. Il **comparto edile**, che ha vissuto una situazione particolarmente favorevole negli ultimi anni grazie agli incentivi, ha segnato per la componente straniera un forte incremento, registrando un tasso di crescita del **+7,7%**.

Tra gli altri principali settori di specializzazione delle imprese straniere troviamo il **commercio**, che assorbe un quarto delle imprese estere presenti in regione e segna un tasso di crescita nel 2022 pari al **+1,3%**. Gli **altri servizi registrano** un incremento del **+5,6%**, il **turismo cresce del 4,0%** e le **attività manifatturiere del 4,2%**.

Le imprese straniere assumono, nell'**80,6%** dei casi, la forma di **imprese individuali**, nell'**11,2%** si costituiscono come **società di capitale** e nell'**7,2%** si strutturano come **società di persone**; solo l'**1,0%** assume **altre forme**. Confrontando le imprese straniere con quelle totali, si evidenzia per le prime una maggior predilezione per la forma della ditta individuali e un peso decisamente inferiore per le forme della società di persone e della società di capitale.

Analizzando i dati relativi alla natimortalità di queste imprese in base alla forma giuridica, emerge come le **società di capitale** registrino il **tasso di natalità più alto (+13,3%)**, a fronte di un **tasso di mortalità decisamente più contenuto (+1,8%)**: ne consegue un **tasso di crescita** decisamente positivo (**+11,5%**). Anche le **imprese individuali** evidenziano un **elevato tasso di natalità (11,6%)** parzialmente controbilanciato da un sostenuto **tasso di mortalità (7,1%)**: il **tasso di crescita** appare quindi più ridotto (**+4,5%**). Le **società di persone** manifestano un **minor dinamismo**, registrando più bassi livelli di **natalità (+5,7%)** e di **mortalità (3,5%)**, ne risulta un **tasso di crescita più ridotto (+2,2%)**. Le **altre forme**, infine, segnano un **tasso di crescita sostanzialmente nullo (-0,2%)**.

Le imprese straniere presenti a fine 2022 sul territorio piemontese sono per lo più di origine extra-europea (72%), mentre solo il 28% ha origine comunitaria.

Analizzando l'imprenditoria straniera in base al territorio d'insediamento emerge come, anche nel 2022, circa 6 imprese straniere su 10 di quelle registrate in Piemonte trovino la propria sede legale in provincia di Torino; seguono i territori di Alessandria e Cuneo, con quote pari rispettivamente a 9,3% e 9,1%.

Le realtà provinciali in cui le imprese guidate da immigrati rivestono un'importanza maggiore sul relativo tessuto imprenditoriale sono quelle di Torino (13,9%) e Novara (12,1%); Cuneo (7,0%) e Biella (6,5%) sono, al contrario, quelle in cui la presenza di stranieri alla guida delle imprese del territorio è inferiore.

In termini di dinamica **i tassi di crescita più elevati** appartengono a Cuneo **(+10,2%)** e a **Vercelli (+6,1%)**. Un ritmo di crescita in linea con quello medio regionale viene registrato da **Novara (+5,6%)**, **Asti (+5,5%)** e **Alessandria (+5,3%)**. **Torino** registra un tasso di crescita del **(+4,2%)**. I tassi di crescita meno elevati, infine, risultano quelli **di Biella (+3,3%)** e **Verbania (+0,8%)**.

—

CCIAA Cuneo: Ecco i premiati

i vincitori del Concorso “Storie di Alternanza”

La Camera di commercio di Cuneo dal 2017 aderisce all'iniziativa di sistema “Storie di Alternanza”, istituendo la sessione locale del concorso dedicato agli studenti, volto alla realizzazione di filmati che raccontino le esperienze individuali o collettive di alternanza scuola/lavoro. Si tratta di un'attività che testimonia l'impegno e l'attenzione che la Camera di commercio rivolge nei confronti degli studenti che rappresentano il futuro, in un mondo sempre più complesso e mutevole, perché saranno gli architetti della costruzione della nuova società e gli artefici del miglioramento attraverso il cambiamento.

*“Grazie all'alternanza scuola-lavoro si stabilisce un rapporto da cui traggono vantaggio tutti gli attori del progetto: il sistema scolastico, le imprese e gli studenti – afferma il **Presidente della Camera di commercio Mauro Gola**. La partecipazione a Storie di Alternanza costituisce un ulteriore valore aggiunto per gli studenti che imparano a lavorare in squadra presentando, attraverso la realizzazione di un filmato, la loro esperienza formativa.”*

A partire da quest'anno sono state introdotte alcune novità: c'è stata una sola sessione temporale rispetto alle due del passato ed il concorso, storicamente rivolto ai giovani iscritti ai Licei e agli Istituti Tecnici e professionali, è stato aperto anche alle Aziende di Formazione Professionale.

E' stata data l'opportunità di documentare lo stage svolto

durante l'anno con un video racconto, che rappresenta un'occasione per i ragazzi per fissare le competenze acquisite, autovalutare quanto l'esperienza li abbia fatti crescere umanamente e professionalmente e far conoscere all'esterno del mondo scolastico le proprie abilità e competenze trasversali, attraverso i video pubblicati sui canali Youtube degli Istituti scolastici e delle Camere di commercio.

I filmati ricevuti in queste edizioni del concorso ci hanno dimostrato che gli stage costituiscono un momento importantissimo di contatto tra il mondo della scuola e quello del lavoro e, in alcuni casi, costituiscono un canale preferenziale per il futuro assorbimento in azienda di studenti che l'imprenditore ha avuto modo di valutare personalmente sul campo.

“Presiedere la commissione di “Storie di Alternanza 2021” è stato un privilegio – afferma Elena Lovera – Ringrazio gli autorevoli colleghi che mi hanno affiancata, il prof. Olivero e il prof. Dutto e la grande professionalità con cui il personale della Camera di commercio ha seguito l'iniziativa. I video in concorso realizzati in un anno decisamente complesso, in piena pandemia, raccontano con entusiasmo e creatività il percorso di ragazzi che trasmettono passione e grande energia. Invito tutti gli istituti a sollecitare anche per il prossimo anno i ragazzi a partecipare al bando perché si tratta di una grande opportunità di crescita per i giovani.”

Come già avvenuto nella prima e nella terza annualità del premio, uno dei filmati cuneesi si è classificato nei primi tre posti del **concorso nazionale**. Si tratta del **video realizzato dal Centro “Don Michele Rossa” di Dronero** che è

arrivato terzo nella sua categoria ed è stato premiato a Verona nel corso della trentesima edizione di Job & Orienta, il Salone dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro 2021.

*“Anche in questa edizione, nonostante l'emergenza sanitaria in corso – aggiunge **Maria Teresa Furci Dirigente Ministero dell'Istruzione per l'Ambito Territoriale di Cuneo** – i nostri studenti e docenti hanno presentato racconti di alternanza interessanti e di grande spessore. Dalle storie è emersa la determinazione dei giovani ad essere protagonisti nel mondo che gli appartiene, in questo presente scolastico e nel prossimo futuro lavorativo. Desidero ringraziarli per l'impegno e mi congratulo con ognuno di loro per le capacità dimostrate, soprattutto nel lavoro di squadra, con le competenze trasversali, per la realizzazione di un obiettivo comune. Le loro storie ci fanno ben sperare per il futuro dei giovani e del nostro Paese. L'appuntamento è al 2022, con una nuova sfida”.*

Ecco l'elenco dei filmati premiati dalla Camera di commercio di Cuneo divisi per categorie:

—

Percorsi di PCTO Licei, Istituti Tecnici e professionali:

I classificato – Premio di € 2.500

Istituto "Bianchi – Virginio" di Cuneo

con il filmato "La cappella di S. Pietro a Macra e la danza macabra"

Autori: Aurora Armando, Giulia Crespi, Francesco Fanesi, Martina Isaia, Micaela

Lerda, Christel Pes, Carlotta Tinaglia, Luca Unnia, Silvia Sasso, Daniele Sibbono

Tutor scolastico: Marta Parola

II classificato (Non sono previsti premi in denaro)

Istituto "Vasco – Beccaria – Govone" di Mondovì

con il filmato "L'universo ai raggi x"

Autore: Alessandra Raschieri

Tutor scolastico: Luca Maddaloni

Tutor esterno: Bianca Salmaso, Daniele Spiga- Istituto Nazionale di Astrofisica

III classificato (Non sono previsti premi in denaro)

Istituto "Denina – Pellico – Rivoira" di Saluzzo

con il filmato "I servizi socio-educativi per la prima infanzia"

Autore: Elisabetta Maurino

Tutor scolastico: Emanuela Barra

Tutor esterno: Cristina Cravero – Istituto comprensivo di Moretta

IV classificato (Non sono previsti premi in denaro)

Istituto “Vasco – Beccaria – Govone” di Mondovì

con il filmato “Scoprire la propria passione raccontando quella degli altri!”

Autore: Francesca Filippi

Tutor scolastico: Giuditta Aimò

Tutor esterno: Simonetta Bruno – Consorzio di Formazione professionale Cebano-Monregalese

Percorsi di “alternanza rafforzata” e/o apprendistato di 1° livello presso Centri di formazione professionale che erogano percorsi di Istruzione e Formazione Professionale:

–

I classificato – Premio di € 2.500

AFP Centro “Don Michele Rossa” di Dronero

con il filmato “Our inter ship”

Autori: *Dario Berardo, Alice Bertolino, Lorenzo Dalmasso, Omar Farhat, Elias Ferrero, Corinna Isnardi, Pietro Lerda, Andrea Maffioletti, Asia Martinasso, Yaya Ouattara, Alberto Viale*

Tutor scolastico: *Valentina Garnerone*

Tutor esterno: *Andrea Bernardi – Bernardi srl, Gabriella Cavallo- CB di Cavallo Gabriella, Sandro Cesana – Elettro-Balma di Balma Roberto & c snc, Marco Musso – Rotair spa*

II classificato (Non sono previsti premi in denaro)

AFP Cuneo

con il filmato “Voglia di crescere”

Autore: *Gaia Conte*

Tutor scolastico: *Laura De Rosa*

Tutor esterno: *Claudia Cunzolo – L'eau de beauté*

I premi saranno erogati agli istituti scolastici da cui provengono gli studenti autori dei video racconti premiati, che provvederanno a destinarli agli stessi, ad eccezione di una percentuale pari al 20% che sarà trattenuta dagli istituti per le attività formative legate all'orientamento e allo sviluppo delle competenze.

Il Riparti Piemonte torna in Aula

Il Riparti Piemonte torna in Aula per alcune modifiche indicate dal governo nazionale in seguito all'impugnativa.

La Commissione Bilancio ha approvato a maggioranza i 10 articoli del provvedimento e ha indicato tre relatori di Lega, Pd e 5 Stelle.

Alla seduta ha partecipato l'assessore regionale alla Cultura in rappresentanza della Giunta.

“Maggior ascolto e condivisione sui prossimi provvedimenti – è stato l'invito del capogruppo Luv – dare retta a opposizione e uffici tecnici ci aiuterà”.

Il capogruppo 5 Stelle ha annunciato “la presentazione di alcuni emendamenti in Aula, non lo abbiamo fatto in Commissione per senso di responsabilità”.

Torino. Misure a sostegno del reddito a favore dei partecipanti ai cantieri

Le persone attualmente inserite nei cantieri di lavoro della Città di Torino percepiranno l'indennità giornaliera, anche per le giornate di sospensione dell'attività, a partire dal 1° marzo scorso e per il successivo trimestre (aprile-giugno

2020).

Il provvedimento è stato adottato questa mattina dalla Giunta Comunale, su proposta della Vicesindaca Sonia Schellino, per fronteggiare l'emergenza sanitaria e sociale determinata dalla diffusione del Covid-19.

Si tratta di una misura straordinaria a sostegno del reddito che coinvolge 230 persone. L'indennità sarà erogata fino a quando non sarà decretata la cessazione dello stato di emergenza sanitaria o sarà consentito il ripristino del servizio ordinario dalle disposizioni nazionali.

I cantieri di lavoro sono una delle misure promosse dalla Città per realizzare servizi di pubblica utilità a favore di persone disoccupate, accompagnate al raggiungimento dei requisiti pensionistici, e inoccupate selezionate anche sulla base delle loro condizioni sociali e familiari di particolare difficoltà e gravità al fine di facilitarne l'inserimento lavorativo e favorirne l'inclusione sociale.

Confagricoltura Piemonte, Angelo Duro e il ruolo del contadino: “Comicità a dir poco sgradevole”

“Siamo stupiti che un giovane e laureato utilizzi un termine ormai desueto come “contadino” per definire una professione all'avanguardia e di uno dei settori trainanti l'economia del

Paese, che ha lavorato e garantito la sopravvivenza a tutta la popolazione italiana durante il lockdown”.

Lo ha detto **Enrico Allasia presidente di Confagricoltura Piemonte** a margine delle affermazioni di Angelo Duro, il comico che sul palco dell’Ariston, durante la scorsa serata del Festival di Sanremo 2023, ha cercato di intrattenere il pubblico con alcune considerazioni fuori dai classici schemi televisivi.

“Si tratta di una comicità sgradevole, fuori luogo e con messaggi fuorvianti lanciati a un pubblico che non conosce la realtà moderna dell’agricoltura italiana, stimata in tutto il Mondo per il proprio “Made in”, basata sull’innovazione, l’interdisciplinarietà e il coinvolgimento sociale” continua Allasia.

Dati ISTAT, dimostrano che in Italia quasi la metà dei giovani agricoltori ha un diploma di scuola media superiore e il 19,4% ha una laurea, non esclusivamente di tipo agrario anzi, sono molti i giovani che apportano in agricoltura competenze di discipline diverse. Quelli che oggi vengono indicati come “contadini” sono imprenditori agricoli resilienti, in grado di reinventare stili di vita, modi di produrre e scambiare beni, di organizzare servizi e altre attività di cura per persone, comunità e territori, rielaborando elementi della cultura rurale e della tradizione.

*“Abbiamo giovani donne e uomini impegnati in prima linea nello sviluppo di un’agricoltura multifunzionale con agriturismi, agriasili, fattorie didattiche e molto altro ancora – sottolinea **Lella Bassignana direttore di Confagricoltura Piemonte** – la cui ricaduta sull’ambiente e sulla collettività ha notevole valore. L’agricoltore, da semplice produttore di derrate alimentari, è diventato un creatore di servizi e un generatore di valore per il territorio rurale. Non accettiamo in alcun modo pertanto delle morali come quelle andate in onda su un palco di spessore come quello di Sanremo”.*

Rammentiamo che le aziende agricole condotte da under 40 in Italia sono 104.886, il 9,3% del totale e coltivano il 16% della Superficie Agricola Utilizzabile nazionale.

Unioncamere Piemonte: crolla l'export piemontese nel 2019

Nel **2018** il **valore delle esportazioni piemontesi** si è attestato sui **46,6 miliardi di euro**, registrando una **contrazione del 3,5% rispetto al 2018**. Valutando le singole performance trimestrali, si rileva come l'andamento del valore delle vendite all'estero sia derivato da una dinamica negativa registrata in tutti e quattro i periodi considerati. Alla **flessione del 3,8% del I trimestre** ha fatto seguito la riduzione più contenuta del periodo **aprile-giugno 2019 (-1,9%)**.

Nel III trimestre la variazione tendenziale si è attestata al **-3,2%**, per poi peggiorare ulteriormente negli **ultimi tre mesi dell'anno (-5,2%)**.

Sul fronte delle **importazioni** il 2019 ha registrato una flessione del 4,0% rispetto all'anno precedente; il valore dell'import piemontese di merci è sceso a **32,5 miliardi di euro**.

Il **saldo della bilancia commerciale**, pari a **14,1 miliardi** di euro, permane, dunque, di segno positivo, in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando si attestava a 14,3 miliardi.

Il risultato evidenziato dal Piemonte nel corso del 2019 è nettamente peggiore rispetto a quello medio nazionale. Le **esportazioni italiane** hanno registrato, infatti, una **crescita del 2,3%** rispetto all'anno precedente.

"Il Piemonte risulta purtroppo l'unica, tra le principali regioni

esportatrici italiane, a registrare nel 2019 una flessione delle vendite oltre confine. Una situazione già complessa, questa, a cui andranno ad aggiungersi le conseguenze provocate dalla diffusione del Covid-19. Come Camere di commercio del Piemonte faremo la nostra parte, individuando fin da subito misure a supporto delle imprese, soprattutto in tema di sostegno al credito e alla liquidità aziendale. Siamo certi che, finita questa emergenza, il nostro 'made in' non potrà che riprendere il suo cammino virtuoso fatto di qualità dei prodotti e capacità produttiva" commenta **Ferruccio Dardanello**, Vice Presidente vicario di Unioncamere Piemonte.